

La poesia, uso parassita del linguaggio.

(...) E' chiaro che l'espressione "uso del linguaggio" può comprendere altri argomenti, anche diversi rispetto agli atti illocutori e perlocutori. (...) possiamo parlare di un "uso poetico del linguaggio" come distinto dall'"uso del linguaggio in poesia". Questi riferimenti all'"uso del linguaggio" non hanno nulla a che vedere con l'atto illocutorio. Per es. se dico "Vai a prendere una stella cadente", il significato e il valore dell'enunciato possono risultare molto chiari senza che si possa in alcun modo sapere quel che si fa in seguito; è chiaro allora che vi sono degli usi parassitari del linguaggio, "non seri", "niente affatto normali" e l'abituale rinvio al riferimento potrebbe momentaneamente mancare o non tentare per nulla di dar luogo ad un atto del tipo perlocutorio: Walt Witman (*sic!*) non incita seriamente l'aquila della libertà a prendere il volo...

J. I. Austin, Quando dire è fare, ottava lezione, Marietti, Torino, 1974 (1962)

(proposto da Paolo Fabbri)